



Comunicato stampa

Una ricerca di O.N.Da presentata oggi alla Sala Stampa del Comune di Milano **VACCINAZIONI “CENERENTOLA” SANITARIA SCONOSCIUTE PER NOVE MAMME SU DIECI**

Solo una mamma su dieci conosce il vaccino contro il rotavirus o quello contro l'otite Emiliane prime della classe, piemontesi rimandate. Fondamentali le campagne regionali

Milano, 3 settembre 2009 – Scarsa conoscenza delle mamme italiane verso le nuove vaccinazioni, in grado di prevenire le più comuni e diffuse malattie infettive del bambino. Per nove mamme su dieci è sconosciuto sia il vaccino contro l'otite, sia quello contro il rotavirus, che colpisce ogni anno in Italia 400 mila bambini sotto i 5 anni con gravi gastroenteriti. Va meglio, invece, per quelle da eseguire prima della gravidanza. L'80% delle donne è informata sulle malattie infettive e i rischi durante la gestazione. Ma solo il 50% di queste lo ha fatto prima di intraprenderla. In questo caso si sono rivelate fondamentali le campagne regionali. Non a caso la ricerca evidenzia differenze proprio in questo senso: le mamme emiliane, per esempio, sono le prime della classe, con una consapevolezza elevatissima sia rispetto alle malattie dei bambini, sia a quelle delle mamme. E dove c'è conoscenza, c'è anche minore timore per i rischi. Le piemontesi, invece, vanno “rimandate” a settembre. Qui, infatti, è maggiore lo scollamento rispetto alle figure mediche e alle Istituzioni, che rimangono il punto di riferimento per una migliore diffusione della conoscenza sull'argomento. Le mamme, infatti, desiderano essere informate, come chiedono nove intervistate su dieci. Sono questi i dati principali dell'indagine svolta da Elma Research per O.N.Da (Osservatorio nazionale sulla salute della donna) sul grado di conoscenza delle patologie infettive delle mamme diffusi a Milano in occasione della conferenza “Vaccinazione: cosa deve sapere una donna prima di diventare madre” organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Salute del Comune di Milano. Durante l'incontro è stato presentato anche l'opuscolo ‘Malattie infettive e vaccinazioni’, curato da O.N.Da e scaricabile dal sito www.ondaosservatorio.it.

“I dati dello studio – spiega **Francesca Merzagora**, Presidente di O.N.Da – sono sconcertanti. La scarsa conoscenza delle donne sulle ultime opportunità in ambito vaccinale pediatrico – come, per esempio, il vaccino contro il rotavirus, responsabile dell'84% di tutte le enteriti virali – mette in evidenza una scarsa consapevolezza relativamente alla gravità di alcune malattie infettive, prevenibili proprio con un vaccino. I dati sono migliori per quanto riguarda la conoscenza delle vaccinazioni prima della gravidanza. È necessario quindi che i medici di medicina generale, pediatri, ginecologi e Istituzioni diffondano maggiore informazione. Una corretta conoscenza in ambito vaccinale è decisiva per una scelta consapevole nell'accettare o meno un intervento immunizzante”.

“Lo studio – precisa **Elena Ripamonti**, Managing Director Elma Research –svoltosi su 1037 mamme con almeno un figlio di età inferiore ai 5 anni di età, mette in evidenza una lacuna nel panorama della prevenzione vaccinale che viene ricondotta alle Istituzioni. Dove queste sono maggiormente presenti con campagne di informazione strutturate, le mamme sono ben



indirizzate, come le emiliane. Dove le Istituzioni mancano, invece, e vi è un forte scollamento rispetto alle figure mediche, si evidenzia una carenza di informazione e un maggiore timore verso le malattie, come nel caso delle mamme piemontesi”.

Ma il desiderio di maggiore conoscenza e informazione sulle nuove opportunità offerte dalla medicina vaccinale c'è, come chiedono nove mamme su dieci.

“Il vaccino – afferma **Giuseppe Mele**, Presidente FIMP Federazione Italiana Medici Pediatri – deve sempre essere incentivato. Ma in Italia la situazione è anomala. I piani vaccinali sono statici e non aggiornati in base all'epidemiologia e alle nuove esigenze. Inoltre, la loro applicazione è rimessa alle regioni, che devono fare i conti non solo con logiche di utilità, ma anche economico-finanziarie. Regione che vai, quindi, vaccino che trovi. Non c'è omogeneità e questo crea dubbi e paure nelle mamme sulla loro reale efficacia. E spesso manca anche l'informazione. Il rotavirus è un caso emblematico. Il vaccino è di tipo orale, efficace e ben tollerato, ma stenta a decollare e non se ne capiscono i motivi. Soprattutto a fronte dei numerosi ricoveri ospedalieri e delle gravi conseguenze che comporta. È un problema di strategie e di mentalità. Non si deve risparmiare sulla prevenzione primaria”.

Anche il caso della varicella è significativo. Pur essendo una malattia più nota rispetto al rotavirus, il vaccino viene eseguito gratuitamente ai nuovi nati solo in quattro Regioni (Puglia, Veneto, Toscana e Sicilia). Va meglio, invece, per i vaccini da eseguire prima della gravidanza. Anche se serve qualche precisazione. “È opportuno – spiega **Alessandra Kustermann**, responsabile del Servizio di Diagnosi prenatale e del Centro soccorso violenza sessuale all'Ospedale Policlinico Mangiagalli e Regina Elena di Milano – che le donne conoscano preventivamente alla gravidanza il proprio stato immunologico eseguendo screening per le malattie infettive quali citomegalovirus, rosolia e toxoplasmosi in modo da evitare di concepire proprio mentre una di queste infezioni, rischiose durante la gestazione, è in corso. Oltretutto nel caso della rosolia, la più pericolosa, se la donna non è già protetta da anticorpi, può eseguire la vaccinazione ed intraprendere la gravidanza solo in un successivo momento. Il medico di base dovrebbe consigliare il vaccino a tutte le donne in età fertile insieme a quello per l'epatite B. Per altre infezioni come il citomegalovirus, invece, purtroppo, anche se sarebbe utile, il vaccino non è ancora disponibile. Ha un senso, infine, anche effettuare lo screening per sifilide e HIV, perché questo modifica la condotta ostetrica”.

“L'obiettivo del nuovo Piano Vaccinale Nazionale (2008-2010) – ha detto l'assessore alla Salute del Comune di Milano **Giampaolo Landi di Chiavenna** – è il superamento del 'Federalismo Vaccinale' con la definizione di una strategia nazionale. È necessario dunque agevolare al massimo la possibilità di eseguire le vaccinazioni, facendole effettuare nei luoghi abitualmente frequentati: il medico di famiglia e, per i genitori, il pediatra curante. Il mio Assessorato ha tra i suoi obiettivi quello della realizzazione di 'antenne sanitarie' che fungano da impulso alla salvaguardia della salute di tutti i cittadini, anche e particolarmente in quelle frange di popolazione immigrata che con difficoltà si accostano alle strutture sanitarie tradizionali. Nessuno può compromettere il diritto alla salute, ed essere e mantenersi sani è il primo diritto e dovere di ogni individuo”.